

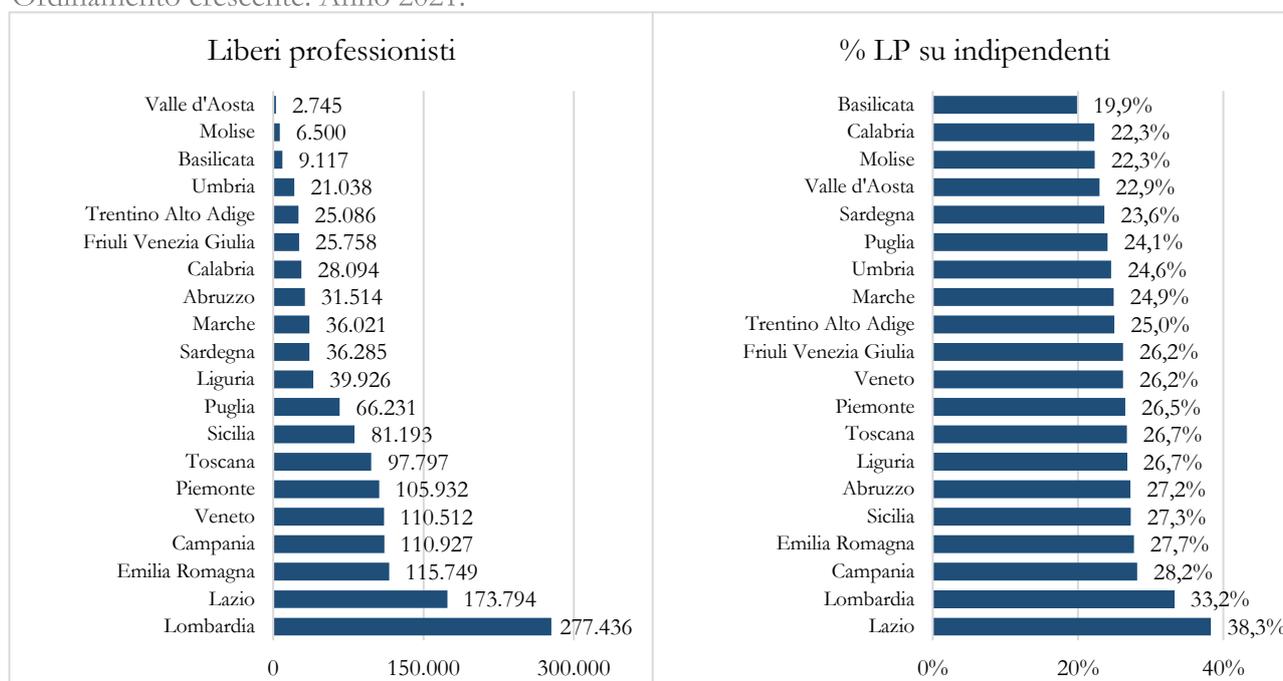
Rapporti Regionali: confronto tra le dinamiche dei professionisti

In questo articolo si presenta una sintesi di alcuni dei dati analizzati nei *Rapporti Regionali 2023* con l'obiettivo di fornire una fotografia a livello regionale degli andamenti che interessano la libera professione.

Le regioni in cui sono presenti grandi centri urbani mostrano una maggiore concentrazione di professionisti sia come numerosità sia come percentuale sugli indipendenti, infatti, nelle prime posizioni si trovano la Lombardia, il Lazio, l'Emilia Romagna e la Campania al contrario nelle posizioni più basse la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata. A livello italiano il peso dei professionisti sui lavoratori indipendenti è del 28,5%; una percentuale più elevata si trova solo in Lombardia (33,2%) e Lazio (38,3%) che trainano il valore nazionale (Figura 1).

Figura 1: Numero e incidenza dei liberi professionisti sugli indipendenti* per regione

Ordinamento crescente. Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

L'emergenza legata al Covid-19 colpisce soprattutto i liberi professionisti con dipendenti. La variazione tra il 2018 e il 2021 mostra per il livello nazionale una diminuzione notevole dei liberi professionisti datori di lavoro, pari a -12,9%. Il calo si realizza nel 2020 e a tutto il 2021 non si registrano recuperi. La diminuzione insiste prevalentemente nel Nord Ovest e nel Centro – dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti (-3,8% e -2,0% rispettivamente) – mentre nel Mezzogiorno e nel Nord Est sembra essere più diffusa la situazione di passaggio dallo status di datore di lavoro a quello di libero professionista senza dipendenti (Tabella 1).

Tabella 1: Numero di liberi professionisti* con e senza dipendenti, variazione relativa 2018-2021 e composizione 2021 per ripartizione e in Italia

Valori in migliaia. Anni 2018-2021**.

	2018	2019	2020	2021	Comp. 2021	Var. 2018-2021
Nord Ovest	447	440	394	426	100,0%	-4,7%
<i>Con dipendenti</i>	65	60	53	58	13,6%	-10,0%
<i>Senza dipendenti</i>	382	380	341	368	86,4%	-3,8%
Nord Est	277	283	265	277	100,0%	0,2%
<i>Con dipendenti</i>	46	46	41	38	13,7%	-17,9%
<i>Senza dipendenti</i>	230	237	224	239	86,3%	3,8%
Centro	341	350	339	329	100,0%	-3,7%
<i>Con dipendenti</i>	49	50	40	42	12,8%	-14,2%
<i>Senza dipendenti</i>	292	300	299	286	87,2%	-2,0%
Mezzogiorno	361	354	355	370	100,0%	2,6%
<i>Con dipendenti</i>	53	46	51	47	12,7%	-10,7%
<i>Senza dipendenti</i>	308	307	304	323	87,3%	4,8%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	100,0%	-1,7%
<i>Con dipendenti</i>	213	203	185	185	13,2%	-12,9%
<i>Senza dipendenti</i>	1.213	1.224	1.168	1.216	86,8%	0,3%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Proseguendo l'analisi per ripartizione, la Tabella 2 mostra come rispetto al periodo pre-Covid (2018-19) il numero di liberi professionisti si sia ridotto di circa 24 mila unità in Italia, con una variazione negativa del -1,7%; tale diminuzione interviene tutta nel primo anno della pandemia (2020). La dinamica di crisi non ha interessato il Mezzogiorno, che registra anzi un incremento significativo della libera professione, con una crescita che premia soprattutto la parte femminile (+4,6% la variazione triennale, con un trend che prosegue anche nel 2020). Il Sud costituisce tuttavia un'eccezione: tutte le altre macroaree territoriali conoscono infatti un calo della libera professione. L'intensità di tale diminuzione è particolarmente elevata in Centro Italia (-3,7% sul triennio) dove colpisce pesantemente soprattutto le donne libere professioniste (-5,2%) mentre nel Nord Italia la riduzione risulta pari a -2,8% e interessa principalmente la componente maschile (-3,8% contro il -1,8% delle professioniste).

Tabella 2: Numero di liberi professionisti* e variazione 2018-2021 per sesso e per ripartizione

Valori in migliaia. Anni 2018-2021**.

	2018	2019	2020	2021	Var. 2018-2021
Nord	723	723	659	703	-2,8%
<i>Maschi</i>	465	462	416	449	-3,4%
<i>Femmine</i>	259	261	243	254	-1,8%
Centro	341	350	339	329	-3,7%
<i>Maschi</i>	213	215	216	207	-2,9%
<i>Femmine</i>	128	135	123	122	-5,2%
Mezzogiorno	361	354	355	370	2,6%
<i>Maschi</i>	249	242	239	253	1,7%
<i>Femmine</i>	111	112	116	116	4,6%
Italia	1.425	1.427	1.352	1.402	-1,7%
<i>Maschi</i>	927	919	871	909	-1,9%
<i>Femmine</i>	498	508	481	492	-1,2%

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

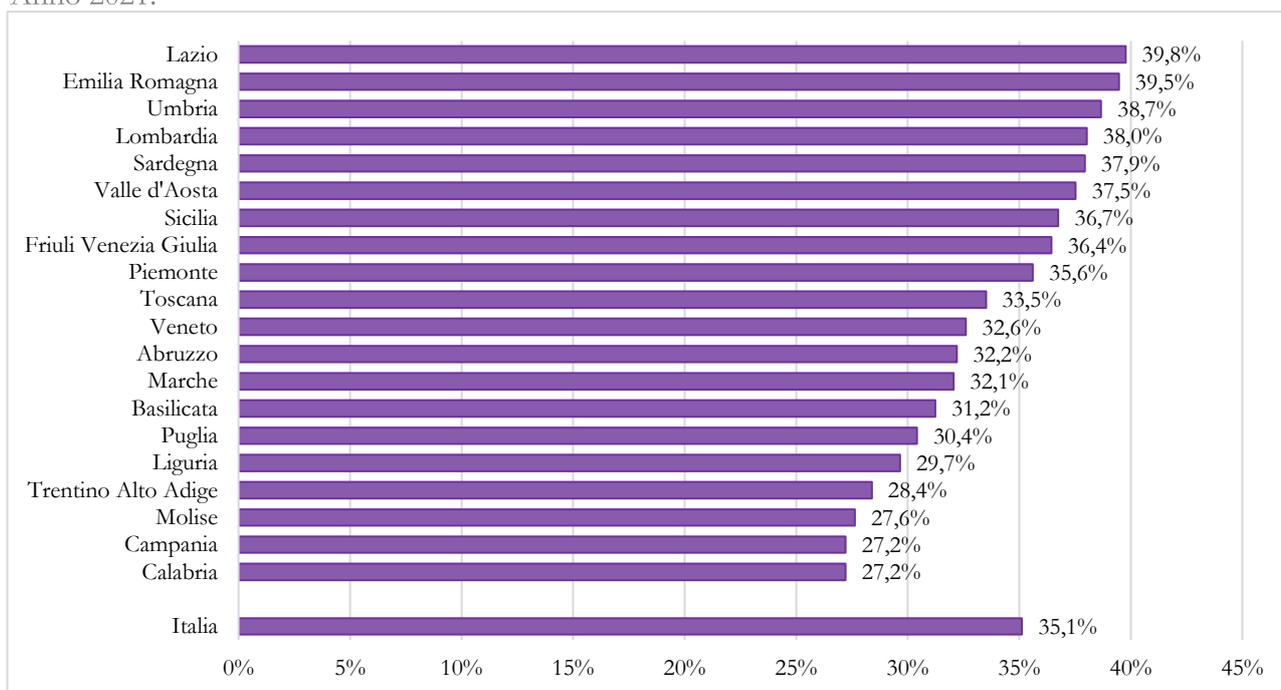
**Dal 2018 i dati si riferiscono alla nuova rilevazione Istat sulle forze lavoro

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La citata crescita del numero di donne libere professioniste che operano nel Sud Italia rappresenta un dato molto positivo e un contributo alla riduzione di quel divario di genere che in molte regioni del Mezzogiorno permane ancora significativo e che emerge chiaramente dalla Figura 2: in Molise, Campania e Calabria l'incidenza delle donne nella libera professione si attesta ancora sul 27%, 12-13 punti al di sotto delle regioni che vantano il miglior *gender balance*, che sono Lazio ed Emilia Romagna che mostrano rispettivamente una quota di donne impiegate nella libera professioni pari circa al 40%.

Figura 2: Quota di libere professioniste* per regione

Anno 2021.



Si sottolinea che i dati a livello regionale, data la numerosità ridotta, presentano un errore campionario più elevato rispetto allo standard Istat

*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La Figura 3 mostra per l'Italia e le ripartizioni un confronto per fascia d'età tra i professionisti divisi per sesso. A livello nazionale per la fascia dei più giovani le donne sono il 42,8%; il Centro Italia si conferma il territorio con il minor gap, infatti, in tale fascia le donne sono il 47,2%. Sempre nella fascia 15-34 anni le professioniste sono il 43,1% al Nord e solo il 37,7% nel Mezzogiorno. Al crescere dell'età il divario tende ad aumentare; in generale le professioniste risultano meno rappresentate nel Mezzogiorno. A livello regionale le dinamiche di genere per età risultano eterogenee, infatti, per alcune regioni come Sardegna, Valle d'Aosta, Umbria e Lazio la parità di genere per la fascia 15-34 anni è ormai raggiunta, anzi, il gap si presenta a favore delle donne; al contrario, in altre regioni il divario risulta ancora molto marcato (sotto il 20% le professioniste giovani in Liguria, Basilicata e Abruzzo).

Figura 3: Composizione dei liberi professionisti per classe d'età e sesso in Italia e nelle ripartizioni

Valori assoluti in migliaia e composizione % per sesso e classe d'età. Anno 2021.



*I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Infine, si riporta una breve sintesi dei dati analizzati grazie alla collaborazione con *Almalaurea* nel VII Rapporto sulle libere professioni in Italia. Analizzando gli aspetti importanti per la ricerca di lavoro, riportati in Tabella 3, divisi tra i laureati a cinque anni del 2021 che scelgono la libera professione o il lavoro alle dipendenze si nota come entrambi individuano come principali l'acquisizione di professionalità, la possibilità di carriera e la stabilità seguiti per il primo gruppo da coerenza con gli studi (57,2%), possibilità di guadagno (56,9%) e indipendenza (55,3%) mentre per i dipendenti la possibilità di guadagno (54,7%), coerenza con gli studi (50,4%) e rapporti con i colleghi sul luogo di lavoro (48,1%).

Tabella 3: Aspetti importanti per la ricerca del lavoro, divisione tra liberi professionisti e dipendenti laureati di secondo livello a cinque anni dalla laurea

Anno di indagine 2021.

	Liberi professionisti	Dipendenti
Possibilità di guadagno	56,9%	54,7%
Possibilità di carriera	65,7%	64,9%
Stabilità/sicurezza del posto di lavoro	60,1%	61,9%
Acquisizione di professionalità	77,1%	76,0%
Coerenza con gli studi	57,2%	50,4%
Rispondenza a interessi culturali	46,2%	40,1%
Indipendenza o autonomia	55,3%	47,2%
Tempo libero	30,9%	28,0%
Utilità sociale del lavoro	40,0%	34,3%
Prestigio ricevuto dal lavoro	35,9%	31,4%
Coinvolgimento e partecipazione all'attività lavorativa e ai processi decisionali	47,0%	44,1%
Flessibilità dell'orario di lavoro	29,6%	26,5%
Rapporti con i colleghi sul luogo di lavoro	46,2%	48,1%
Luogo di lavoro (ubicazione, caratteristiche fisiche del luogo di lavoro)	33,8%	33,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati *Almalaurea*

Tabella 4: Soddisfazione per lavoro svolto e caratteristiche ad esso legate dei laureati di secondo livello a cinque anni dalla laurea, divisione tra liberi professionisti e dipendenti

Scala da 1 a 10. Anni di indagine 2014 e 2021.

	2014		2021	
	Liberi professionisti	Dipendenti	Liberi professionisti	Dipendenti
Stabilità/sicurezza lavoro	7,53	7,61	8,06	7,89
Coerenza con studi fatti	5,39	7,15	7,08	7,85
Acquisizione di professionalità	7,59	6,97	8,12	7,40
Prestigio del lavoro	7,86	7,57	8,21	7,86
Rispondenza ai propri interessi culturali	7,08	6,88	7,85	7,54
Utilità sociale del lavoro	7,64	7,13	8,06	7,59
Indipendenza/autonomia	7,47	7,18	8,08	7,70
Coinvolgimento nei processi decisionali	8,01	7,53	8,27	7,74
Flessibilità dell'orario	7,91	7,20	8,08	7,39
Tempo libero	7,29	6,82	7,63	7,01
Luogo di lavoro	5,61	6,28	6,24	6,71
Rapporto con i colleghi	7,67	7,39	8,03	7,76
Prospettive guadagno	7,88	7,97	8,11	8,08
Prospettive carriera	6,43	6,22	7,48	7,15
Lavoro svolto	6,65	6,30	7,47	7,22

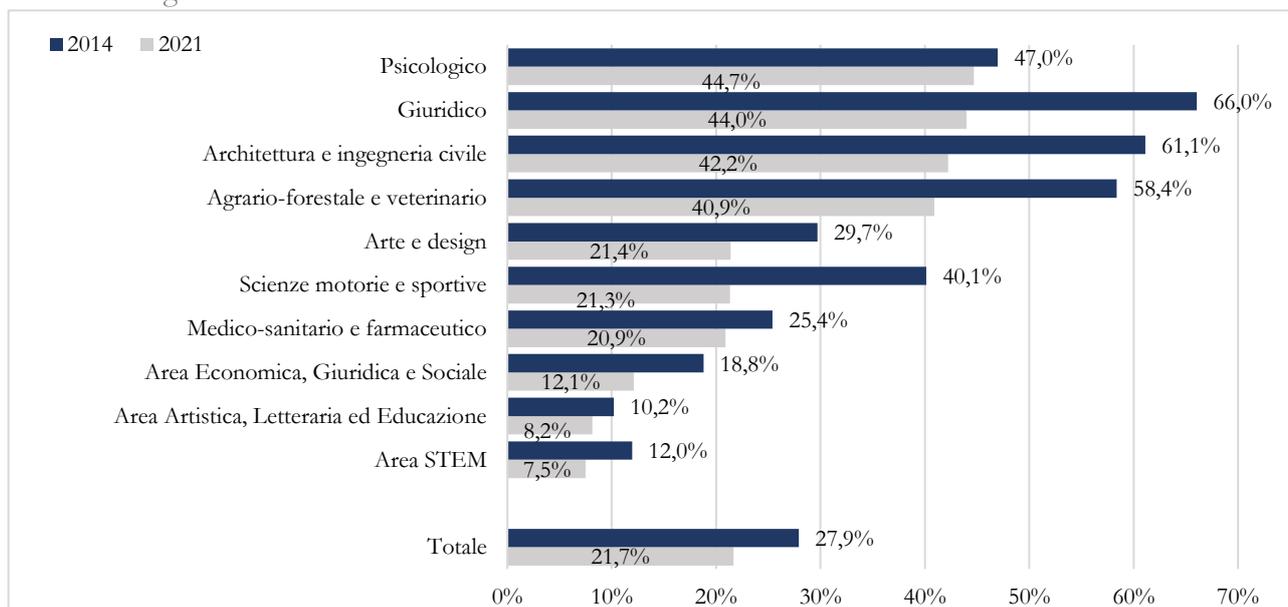
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati *Almalaurea*

La Tabella 4 mostra come sia per il 2014 sia per il 2021 i laureati che scelgono la libera professione si dichiarano maggiormente soddisfatti rispetto ai liberi professionisti; in generale, si riscontra un aumento della soddisfazione tra il 2014 e il 2021 sia a livello generale sia rispetto alle caratteristiche legate al lavoro. Tra i liberi professionisti del 2021 gli aspetti che riscuotono maggiore soddisfazione sono il coinvolgimento nei processi decisionali (8,27 su dieci), il prestigio del lavoro (8,21) e le prospettive di guadagno (8,11) mentre per i dipendenti risulta al primo posto le prospettive di guadagno (8,08), seguite da stabilità (7,89) e prestigio del lavoro (7,86).

La Figura 4 permette di studiare in quali gruppi disciplinari i laureati di secondo livello a cinque anni vedono concentrarsi maggiormente i liberi professionisti, nel 2014 più della metà dei laureati nelle discipline giuridiche (66,0%), di architettura e ingegneria civile (61,1%) e in ambito agrario-forestale e veterinario (58,4%) sceglieva di svolgere la propria attività come libero professionista. Sopra al 40% si trovano i laureati dei gruppi psicologico e scienze motorie e sportive che scelgono la libera professione. In generale nel 2014 sono il 27,9% i laureati che scelgono l'attività libero professionale. Il confronto con il 2021 mostra un calo generalizzato: scendono al 21,7% i laureati che si orientano verso la libera professione. Si osserva infatti un forte calo nelle aree disciplinari in cui i laureati nel 2014 erano a prevalenza professionale: il gruppo giuridico scende al 44,0%, architettura e ingegneria civile al 42,2% e agrario-forestale e veterinario al 40,9%. Il gruppo psicologico registra un calo più contenuto ricoprendo il primo posto nel 2021 per professionisti tra laureati (44,7%).

Figura 4: Percentuale di liberi professionisti tra i laureati di secondo livello a cinque anni dalla laurea, divisione per gruppo disciplinare

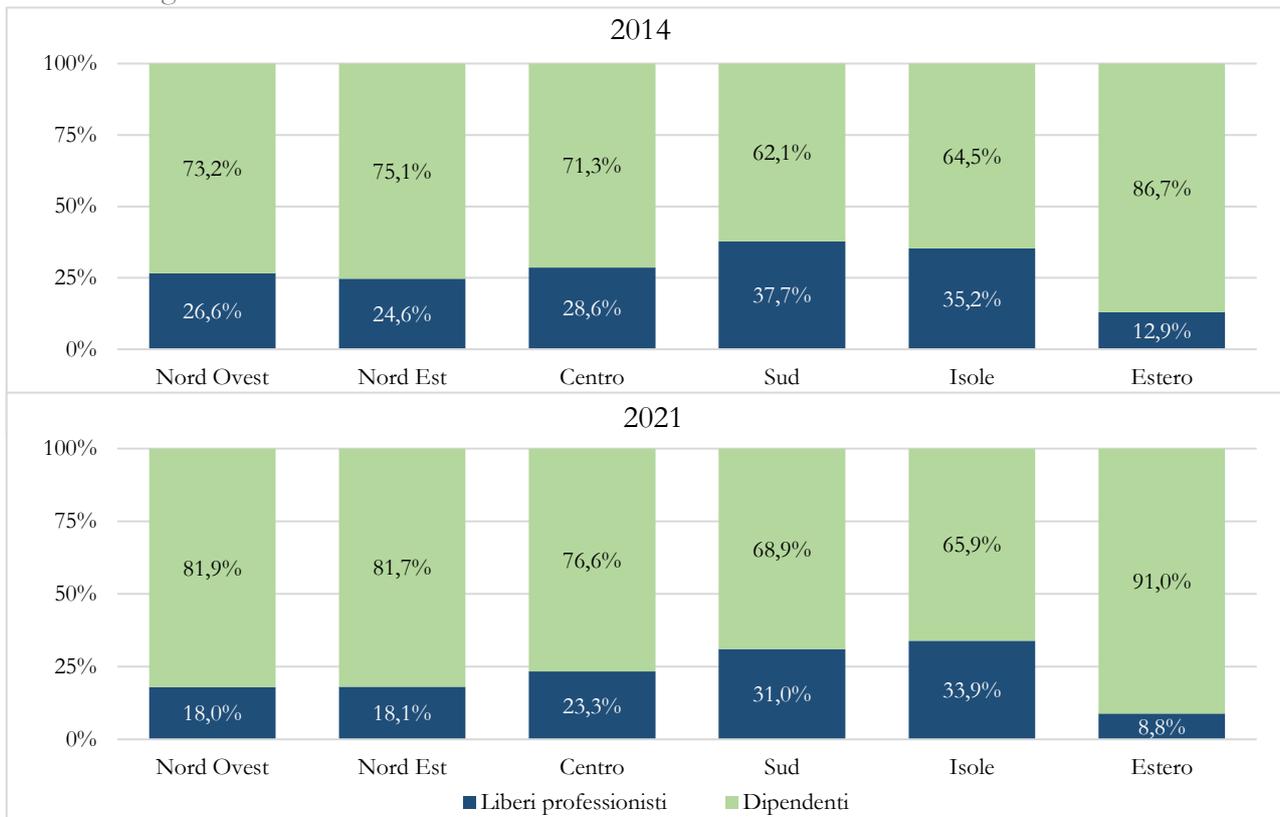
Anni di indagine 2014 e 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Almalaurea

Figura 5: Percentuale di liberi professionisti e di dipendenti tra i laureati di secondo livello a cinque anni, divisione per ripartizione ed Estero

Anni di indagine 2014 e 2021.



Si segnala che le percentuali non sommano a 100 poiché non sono presenti i dati di chi non risponde

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Almalaurea

A livello territoriale, si nota come i laureati di secondo livello scelgano la professione maggiormente nel Mezzogiorno dove nel 2014 erano il 37,7% al Sud e il 35,2% nelle Isole mentre nel 2021, seppur la percentuale di liberi professionisti risulta in calo, il 31,0% al Sud e il 33,9% nelle Isole sceglie la libera professione. Si nota come la percentuale di laureati che si sposta all’Estero preferisce attività alle dipendenze, infatti, la percentuale di chi svolge la libera professione risulta la più bassa rispetto alle aree territoriali italiane ciò è chiaramente collegato a una regolamentazione principalmente nazionale delle libere professioni (Figura 5).

[Vai al Bollettino completo](#)